

al Concilio (Novembre 1963) che, per valutare sia l'unità esistente tra i cristiani, sia le divergenze che ancora rimangono, «sembra importante fare attenzione all'ordine gerarchico delle verità rivelate che esprimono il mistero di Cristo e quegli elementi che integrano la Chiesa». Il cardinale di Vienna, Franz König, propose l'esatta parola «gerarchia» delle verità (Ottobre 1964), mettendo in risalto che c'è un ordine qualitativo tra le verità di fede «secondo la loro propria relazione al centro e fondamento della fede cristiana (Modus 49)».

Ma era già

Il capitolo secondo, «Gerarchia delle verità nella storia cristiana», illustra il fatto che, mentre la «gerarchia» delle verità era considerata un concetto nuovo nel Concilio Vaticano II ed era annunciata all'interno di un ambiente cattolico, questa nozione esprime una realtà da lungo sperimentata nella vita e nella storia cristiana, come pure da altre tradizioni cristiane. Così, le Scritture sono divinamente ispirate come un tutto ed in ogni parte, ma alcuni passaggi biblici testimoniano più direttamente la rivelazione di Dio in Cristo attraverso lo Spirito.

Inoltre molte tradizioni cristiane danno priorità ai sette Concili ecumenici della Chiesa primitiva e preminenza, tra questi, ai Concili che formulano la dottrina relativa alle verità fondamentali, come il mistero di Cristo e lo Spirito all'interno della relazione trinitaria. Tra i sacramenti, poi, il Battesimo e l'Eucaristia sono considerati primari, e tutti gli altri come atti sacramentali relativi ad essi. Il centro dell'anno liturgico è il mistero di Cristo, particolarmente la Sua morte e resurrezione, e tutte le celebrazioni durante l'anno liturgico mettono in luce i diversi aspetti di questo mistero centrale.

Inoltre le Chiese della Riforma osservano una specie di «gerarchia» delle verità, ritenendo che il Vangelo dell'azione salvifica di Dio in Gesù Cristo, normalmente testimoniato dalle Scritture, è la suprema autorità alla quale tutte le verità cristiane debbono fare riferimento. Per gli ortodossi, le verità rivelate costituiscono una indivisibile unità, senza alcuna distinzione tra verità principali e secondarie. Ancora, teologi ortodossi suggeriscono che il concetto può aiutare a distinguere gli insegnamenti permanenti della fede, codificati nei sette Concili

Gruppo di Studio Unito

Il Papa reagì

Il Gruppo di Studio Unito (GSU) tra la Chiesa Cattolica Romana (CCR) e il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) venne formato nel 1965, per promuovere la collaborazione ecumenica tra i due organismi. Tra i suoi compiti recenti, il GSU ha intrapreso un progetto di studio sulla nozione della «gerarchia» delle verità, come enunciato nel Decreto sull'Ecumenismo (n. 11): «Nel dialogo ecumenico, quando teologi cattolici si uniscono a fratelli separati nello studio comune dei divini misteri, dovrebbero, restando ben aderenti all'insegnamento della Chiesa, procedere con amore della verità, con carità e umiltà. Nel mettere a confronto le dottrine si ricordino che esiste un ordine o 'gerarchia' delle verità della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana. Così si preparerà la via nella quale, per mezzo di questa fraterna emulazione, tutti saranno spinti verso una più profonda conoscenza e una più chiara manifestazione delle insondabili ricchezze di Cristo (Cf. Ef 3,8)».

Questo progetto di studio ebbe origine durante la visita di Papa Giovanni Paolo II al CEC, nel giugno 1984. Durante un incontro con i dirigenti del CEC e altri associati, il defunto Dr. Willem A. Visser't Hooft, che era stato Segretario Generale del CEC, suggerì il valore di uno studio sulla «gerarchia» delle verità. Il Papa reagì favorevolmente, e, poco dopo, il GSU commissionò lo studio. Il progetto di studio fu organizzato per il GSU dal Consiglio Pontificio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e dalla Commissione su Fede e Ordine per il CEC.

Teologi cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti parteciparono allo studio, sia con incontri a livello di consultazione, sia in seno al GSU. Il risultato è un testo compilato nell'ultimo incontro del GSU (25 gennaio-1 febbraio 1990) intitolato: «La nozione di 'Gerarchia delle Verità' - Una interpretazione ecumenica: un documento di studio commissionato e ricevuto dal GSU». È un tentativo di capire ed interpretare l'intenzione del Concilio Vaticano II, quando parla di una «gerarchia» delle verità, e per offrire alcune implicazioni al dialogo ecumenico ed alla comune testimonianza cristiana, e, inoltre, per esplorare la nozione all'interno di altre tradizioni. Soprattutto cerca di incoraggiare ulteriori studi su questo concetto.

In questa pagina mons. J. A. Radano ci offre una lettura del documento in questione.

La Basilica di San Pietro durante una riunione plenaria del Concilio ecumenico Vaticano II

